

LUNEDÌ LA MOSTRA

# L'arte cinese di Uli Sigg al Castello di Rivoli

Approdano per la prima volta in Italia le opere del collezionista  
Assenti gli autori contemporanei con l'eccezione del dissidente Ai Weiwei

di Marina Paglieri

**La direttrice Christov Bakargiev:**  
“Questo è anche un progetto sociologico”

Il Castello di Rivoli ospita da martedì la collezione di Uli Sigg, la più importante al mondo di arte contemporanea cinese, che arriva per la prima volta in Italia. Ed è la scultura che raffigura lo stesso collezionista svizzero, realizzata in materiale acrilico dal celebre artista dissidente Ai Weiwei, ad accogliere i visitatori. La mostra, intitolata “Di fronte al collezionista. La collezione di Uli Sigg di arte contemporanea cinese”, curata da Marcella Beccaria, sarà inaugurata lunedì sera: ma alla vernice non saranno presenti gli autori delle opere, che erano tutti invitati, perché confinati in Cina per le misure restrittive legate all'epidemia di coronavirus. Ci saranno però lo stesso Ai Weiwei - che nel pomeriggio, alle 17, terrà una conferenza nel teatro del Castello - e He Xiangyu, altro autore in mostra, entrambi provenienti da Berlino, dove vivono.

La storia di questa collezione si intreccia con la vicenda esistenziale

di Uli Sigg (Lucerna 1946), primo imprenditore a recarsi in Cina nel 1979 per la Schindler, azienda a cui era stato affidato l'incarico di contribuire alla modernizzazione del paese, introducendo ascensori e scale mobili. Da allora Sigg, artefice della prima joint-venture tra Cina e Occidente, ha intrecciato relazioni e amicizie con numerosi artisti, mettendo insieme negli anni - è stato anche ambasciatore della Svizzera a Pechino - 2500 opere. Nel 2012, con una donazione di 1450 pezzi (una parte dei quali è presente a Rivoli) al M+ Museum for Visual Arts di Hong Kong, che sarà aperto al pubblico a fine anno, ha restituito alla Cina una parte della sua storia culturale recente.

«Perché colleziono? - diceva ieri

nella visita in anteprima organizzata al Castello. - Perché a un certo punto mi sono reso conto che l'arte cinese era tagliata fuori da quella occidentale: mancava lì un collezionismo sistematico e mi sono indirizzato su questa strada». Per la direttrice del Castello Carolyn Christov-Bakargiev «l'attenzione per l'arte cinese contemporanea di Uli Sigg, in un paese in cui avevano prevalso il realismo socialista e le arti applicate, è legata al desiderio di capire meglio quella società. Il suo è anche un progetto sociologico». Marcella Beccaria aggiunge che «da quando abbiamo ricevuto in comodato la Collezione Cerruti, siamo animati da un nuovo interesse per il collezionismo e per figure come quella di Uli Sigg, che è stato ambasciatore culturale per l'arte cinese».

Tra le opere esposte c'è “Fragments” di Ai Weiwei, opera concessa al Castello nel 2005 dall'artista come deposito a lungo termine. Si prosegue con “Archives” di Mao Tongqiang”, installazione che inneggia alla coltivazione della memoria e del sapere, si oltrepassa la scultura in cui Uli Sigg, che è stato anche

raffigurato mentre legge un giornale (“li leggo in modo compulsivo” afferma) e si incontra “Temporary Actor A” di Liu Ding, una grande tela che ripropone modelli dell'epopea cinese. Dello stesso artista, nell'atrio, l'installazione “The Orchid Room”, omaggio al collezionista Francesco Federico Cerruti. Shao Fan + è presente con più opere: “Grandmother Rabbit” di Shao Fan ricalca modelli figurativi tradizionali, “No.1” rimanda alla costruzione artigianale delle sedie. “Coca-Cola Project” di He Xiangyu è un'installazione in cui residui liofilizzati di Coca Cola formano una sorta di montagna, con riferimenti alla cultura consumistica americana. La mostra documenta anche l'attenzione di Sigg nei confronti delle generazioni più giovani e la sua apertura nei confronti di molteplici tecniche artistiche. Le nuove opere, di Miao Ying (“Blind spot - words censored by google.cn”) oltre che di He Xiangyu, commissionate dal collezionista per le sale del Castello, restituiscono inedite e audaci visioni della Cina odierna e invitano a una riflessione sulla relazione tra tecnologia e società. La mostra resterà aperta fino al 21 giugno.





▲ **Uomo d'affari**

Uli Sigg raffigurato da Ai Weiwei. A destra un'opera di He Xiangyu su Marat